

PECHINO 2008

Sono già 43 gli atleti squalificati perché dopati. I russi sono sospettati di essere tornati ai tempi in cui trasformavano le donne in maschi

I cinesi invece avrebbero fatto crescere artificialmente gli arti ai propri sportivi per farli correre più veloci e saltare più in alto

Doping, trucchi e ossa allungate È l'Olimpiade dei sospetti

di Marco Bucciardini inviato a Pechino / Segue dalla prima

I cinesi sono sospettati di ogni furberia: di essersi perfino allungati le ossa delle gambe nella clinica in Chaoyang district, dove il dottore Xia Hetao piazza viti e ferri e ti regala fino a dieci centimetri, giorno dopo giorno, girando quella vite. Per correre più svelti, per saltare più lungo e più alto. Accusati di aver truccato perfino sull'età, come sarebbe accaduto per le ginnaste He Kexin e Jiang Yuyuan: per il New York Times avrebbero meno di 16 anni, l'età minima per partecipare. I passaporti rilasciati il 14 febbraio indicano nel 1° gennaio 1992 la data di nascita della He e nel 1° novembre 1991 quella della Jiang. A occhio nudo sembrano più piccole, e così il Times indaga, scovando un articolo del China Daily di qualche tempo fa che parla di questi due prodigi della ginnastica cinese, l'una nata il 1° gennaio del 1994 e l'altra il 1° ottobre del 1993: le date sono state trovate su una lista pubblicata dall'amministrazione della provincia di Zhejiang, terra natia delle bambine. "È un errore del quotidiano o dell'anagrafe", replicano dalla Federginnastica cinese, prima di mettere la sordina allo scandalo.

In una città dove l'occasione di apertura al mondo si sta trasformando nella più paranoica delle chiusure da parte di un Paese avvilito sui suoi vizi, il sospetto si tramanda di bocca in bocca, alimentato dagli atteggiamenti dei sempre più numerosi poliziotti, dai silenzi ufficiali, dai continui divieti irragionevoli opposti a richieste normali.

Ottusità che genera diffidenza. Ieri ci hanno vietato di scarica-



Ben Johnson



Viktor Burayev

re un file dalla rete che conteneva un'intervista a Zhou Qing, intellettuale cinese transitato dalle patrie galere, che vive da quindici anni sotto scorta. L'altro giorno la nostra atleta di tiro a segno, Valentina Turisini (medaglia d'argento ad Atene), aveva denunciato l'impossibilità di allenarsi negli impianti sedi delle gare

olimpiche. E da domani non le sarà possibile affacciarsi nella zona dove si disputerà la finale: "Senza riferimenti, come si fa a sparare?", si è lamentata: "Ci è venuto il mal di gola a furia di protestare". Ed è venuto il mal di testa a forza di pensare che invece gli agguerriti rivali cinesi potrebbero giovare di allenamenti nei campi di

competizione. Alla finale non ci sarà praticamente posto per il pubblico, una novità: "Così i padroni di casa non sentiranno la pressione", fa la Turisini, che ormai sconfinata nel pensar male. Quasi quanto il livornese Andrea Baldini che, davanti ad una pisciatina con troppo diuretico, non ha trovato di meglio che sobillare ai giornalisti il nome del colpevole nel suo sostituto, Andrea Cassarà. È talmente lieve l'additivo usato che sembra davvero ingenuità, più che dolo. Ma se Petrucci chiude la vicenda con l'evangelica frase "se bevete acqua, all'antidoping troveranno acqua", il presidente della Federscherma Giorgio Scarso ha già chiesto alla tv ucraina i filmati del giorno di gara in cui Baldini bevve il veleno, per cercare di individuare la mano cospiratrice.

Nel caso dei russi, Arne Ljungqvist, vicepresidente della Wada (l'agenzia antidoping dello sport mondiale) è stato più diretto: "Sono tornati al doping sistematico". Come ai tempi dell'Urss e della Ddr che iniettavano ormoni nelle atlete, che divoravano giri di pista con primati indelebili quanto posticci. Molte di loro sono sfilate davanti alla tv, in un documentario agghiacciante, trasmesso da History Channel: qualcuna ha organi maschili, altre hanno avuto tumori e figli nati con penosi handicap. I dubbi di un ritorno a queste pratiche sono stati rinforzati dalla recente positività all'Epo di Vladimir Kanakin e Valery Borchin, marciatori da medaglia, inchiodati da controlli primaverili successivi a prestazioni di grosso spessore. Dieci giorni fa - dopo un anno di indagine - gli 007 del Cio avevano smascherato il trucco di sette russe del mezzofondo, fra le quali la bionda Yelena Soboleva, quest'anno la più forte al mondo sugli 800. Se il tracciatore ministro dello sport russo Vitaly Mutko (un accentratore vecchio stampo) è atterrito, dopo aver investito miliardi di dollari sulla preparazione olimpica, "meglio pagare adesso che vergognarsi dopo di una vittoria", la federazione di atletica leggera, con molti tecnici sopravvissuti agli scandali degli anni bui, non trova di meglio che contraccusare: "Sono fatti che hanno origine mesi fa ma spuntano proprio adesso, all'vigilia delle Olimpiadi e con accusa infami. Sospettavo da tempo che volessero toglierci di mezzo per vincere loro". Eh già, lo sospettava.

Il calcio delle donne ha aperto i Giochi

Vince la Cina, deludono gli Usa. Oggi alle 11 esordio degli azzurri

Via alle prime gare olimpiche. Ad aprire la XXIX edizione dei Giochi è stato il calcio femminile, caratterizzato dall'esordio positivo della Cina, che all'Olympic Center Stadium di Tianjin ha battuto 2-1 la Svezia. Deludenti invece gli Usa, campioni olimpici in carica, che contro la Norvegia hanno perso il black out iniziale concretizzato nei primi quattro minuti dalle reti delle norvegesi Larsen Kaurin e Melissa Wiik. Vincono anche Canada e Corea del Nord, mentre nel match tra le due favorite Germania e Brasile non si è andati oltre lo 0-0. I risultati. Gruppo E: Argenti-

na-Canada 1-2, Cina-Svezia 2-1; gruppo F: Germania-Brasile 0-0, Corea del Nord-Nigeria 1-0; gruppo G: Giappone-Nuova Zelanda 2-2; Norvegia-Usa 2-0. Oggi toccherà al calcio maschile e quindi anche all'Italia di Pierluigi Casiraghi, che alle 11 (ora italiana) affronterà al Qinhuangdao Olympic Sports Center l'Honduras. La formazione vedrà Viviano tra i pali, e una difesa a quattro con Motta, Bocchetti, Criscito e De Ceglie. A centrocampo il regista sarà Cigarini, affiancato da Montolivo e Nocerino. In attacco Giuseppe Rossi e Giovinco giocheranno dietro l'unica punta, Rocchi.



La cinese Xu Yuan esulta dopo aver messo a segno la rete contro la Svezia. Foto Ap

Gli «assi» del pallone restano a Pechino. Nonostante il Tas

Il tribunale di Losanna dà ragione ai club che rivolavano i convocati in Cina. Ma Messi e gli altri non torneranno

di Francesco Caremani

Iniziano nel peggiore dei modi le Olimpiadi per il calcio a cinque cerchi. Il Tribunale Arbitrale dello Sport di Losanna, smentendo la Fifa e Joseph Blatter, ha accolto il ricorso di Barcellona, Schalke04 e Werder Brema contro la partecipazione ai Giochi olimpici dell'argentino Messi e dei brasiliani Diego e Rafinha. Che tuttavia rimarranno in Cina, perché le Nazionali, con il silenzioso aiuto della Fifa, hanno posto il veto. E dire che la decisione di ieri del Tas lascia pochi dubbi. Il ricorso è stato accolto perché le Olimpiadi non rientrano nel calendario internazio-

nale stilato dalla Fifa, che attraverso il giudice unico della Commissione dello Statuto dei giocatori, il tunisino Slim Aloulou, ha decretato che tutti i club hanno l'obbligo di mettere i loro giocatori al di sotto dei 23 anni a disposizione delle nazionali per i giochi olimpici. Secondo la Fifa, infatti, il calendario internazionale non è un elemento rilevante e vale la consuetudine che i club hanno accettato dal 1988, consuetudine contro cui però è possibile fare ricorso. «Il sogno di questi ragazzi di partecipare alle Olimpiadi - ha detto Gilbert Felli, direttore genera-

le del Cio - rischia di svanire e ci piacerebbe che venisse fatta chiarezza perché possano partecipare al torneo. Credo, però, che la disputa debba essere risolta tra club e giocatori». Alla fine però a vincere il braccio di ferro saranno Argentina e Brasile che, per bocca del Ct Sergio Batista e del portavoce Rodrigo Paiva, ieri hanno confermato la permanenza dei tre giocatori contesi nelle rispettive rappresentative fino alla fine della manifestazione, "adeguandosi" alla decisione della Fifa. Che per bocca del suo presidente, Blatter, si è limitata a dire: «Ci dispiace che il Tas non abbia tenuto in considerazione lo

spirito olimpico». Mentre Matthieu Reeb, segretario generale del Tas, sottolinea: «Il Cio ha tutto il diritto di convocare gli atleti, quindi è auspicabile che società e calciatori si parlino per risolvere la situazione. Anche perché, se i giocatori dovessero restare a Pechino, i club potrebbero ricorrere nuovamente al Tribunale Arbitrale dello Sport, ma la sentenza arriverebbe a Olimpiadi finite...». Insomma siamo all'impasse totale, perché sull'argomento non ci sono regole certe e anche perché è la prima volta che accade. Quella dei club pare quindi una vittoria vana, come hanno riconosciuto Werder e

Schalke, che ieri hanno ufficialmente concesso il via libera ai giocatori. Il Barcellona, che più aveva tuonato per riavere Messi per i preliminari di Champions League, si è riservato la decisione dopo un incontro tra il presidente Laporta e il tecnico Guardiola. Ma sa di poter al massimo ambire a un risarcimento. D'altronde negli ultimi Europei le società avevano ricevuto un indennizzo per ogni giorno di permanenza dei propri giocatori con le nazionali. Un precedente che li ha incoraggiati a lamentarsi anche in occasione delle Olimpiadi. Manifestazione di valori alti, ma che alle società non porta soldi.



L'argentino Lionel Messi. Foto Ansa

Brevi olimpiche

Azzurri

● Presentata Casa Italia

Dopo l'alzabandiera mattutino, con tutti gli azzurri presenti, ieri si è svolta la conferenza stampa di presentazione della sede italiana a Pechino. Presenti il capo missione della squadra italiana, Raffaele Pagnozzi, e il presidente del Coni Giovanni Petrucci. Dopo aver illustrato statistiche e cifre sulla struttura che ospita la delegazione azzurra, Petrucci ha fatto il punto sulle aspettative degli atleti italiani: «Mi auguro di vincere tante medaglie e in diverse discipline. Ovviamente - ha aggiunto - la cosa che adesso temo di più è il doping».

Usa

● Affiere sudanese

Sarà Lopez Lomong, 23enne specialista dei 1500 metri, fuggito a 6 anni dal Sudan e naturalizzato negli Stati Uniti, il portabandiera della rappresentativa Usa nella cerimonia d'apertura, di venerdì. «La bandiera stelle e strisce - ha detto Lomong - è tutto per me: è il simbolo di tutto quello che ho passato per arrivare qui».

Doping

● Drechsler denuncia

La due volte campionessa olimpica di salto in lungo, Heike Drechsler, in un'intervista al settimanale Stern, avanza il sospetto di essere stata dopata a sua insaputa dai medici dell'ex Germania orientale: «Non posso purtroppo escludere di essere stata curata dai medici con sostanze illegali, senza saperlo e senza che potessi intervenire».